Serie III, Vol. VI. Udine, lunedì 1 ottobre 1883. Num. 40.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando anticipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine. palazzo Bartolini). ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Seduta consigliare ordinaria.

Il Consiglio dell'Associazione agraria Friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabato 6 ottobre corr., ore una pom., onde trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Provvedimenti per la pubblicazione del *Bullettino* sociale.

I PROGRESSI DEL CASEIFICIO

Fra le varie conferenze tenute presso il Comizio agrario di Torino riproduciamo, dall'*Economia Rurale*, la seguente, sui progressi del Caseificio, su cui fu relatore il dott. Giacomo Maffei, direttore della Latteria sociale di Savigliano:

L'osservazione pratica ci fa vedere che per migliorare l'agricoltura è necessario aumentare il bestiame. Infatti l'agricoltura migliorante è fondata sulla convenienza di aumentare i foraggi per aver maggior copia di concime e con quello su piccolo spazio avere il massimo prodotto di cereali colla minima spesa di produzione.

Il concime sarebbe però troppo caro se fosse prodotto da un bestiame che avesse questo solo scopo; no, il concime deve essere il prodotto residuo di una industria zootecnica perfezionata per la produzione di carne, o di latte o di lavoro.

Per una zootecnia perfezionata dal lato della produzione del latte, bisogna aver due termini principali che influiscono sul tornaconto. " Che il fieno sia consumato da un bestiame lattifero, che dia con una data quantità di esso la massima quantità di latte " e "che il latte sia trasformato in prodotti che abbiano il massimo valore. "

I nostri nonni, al tempo che la legna era a buon mercato, avevano enormi camini, dove si bruciava un albero ogni giorno, e pativano freddo più che noi colle nostre stufe moderne, che non consumano $^1/_{10}$ di quei caminoni. Ebbene, chi usasse, col fieno ai prezzi attuali, delle cattive vacche utilizzatrici farebbe lo stesso spreco che a voler scaldare una sala con un cammino all'antica.

Vi sono vacche che con un quintale di fieno danno 55 litri di latte, altre che ne danno appena 30 litri; come si vede, chi possiede queste ultime, vende il proprio fieno a metà prezzo di chi possiede le prime. Teniamo dunque vacche che diano il massimo di latte col minimo di foraggio. L'altra condizione per una buona industria lattiera è che il latte sia trasformato nei prodotti che raggiungano il massimo valore.

Nel latte c'è il 10 % circa di prodotto commerciabile, 4 % di burro, 6 % di formaggio. Tal fiata conviene venderli uniti, tal'altra separarli. Una delle più antiche operazioni di pastorizia è certo che è stata la separazione del burro dal latte. Lasciato in un vaso, il burro che non è sciolto ma emulsionato nel latte in piccoli globetti, sale come più leggero alla superficie e forma la crema e la sbattuta dà il burro.

Però quando la stagione è calda, nel tempo che i globuli impiegano per portarsi alla superficie (24 a 36 ore) succedono nel latte delle alterazioni. I fermenti lattici, microscopici bacteri, attaccano lo zucchero di latte e lo trasformano in acido lattico, la crema esposta all'azione dell'aria perde la sua freschezza, acquista sapore agro e rancido. La scienza mo-

derna ha trovato i mezzi per ovviare a queste gravi alterazioni.

Per la fermentazione lattica sono necessari il tempo ed il calore. Al disotto di 10 gradi centigradi non c'è quasi fermentazione, ed ecco la ragione principale del moderno sistema di spannatura alla svedese, organizzato come vado a descrivere.

Vasi prodotti circa 0,60 vengono introdotti in vasche dove scorre continuamente acqua freddissima. Per avere il massimo della spannatura si lascia il latte in riposo 36 ore alla temperatura di 2-4° C. La crema ottenuta con questo sistema è dolcissima e il latte è buono come appena munto.

Abbiamo detto che alla fermentazione lattica è necessario non solo la temperatura, ma anche il tempo, ed ecco un altro perfezionamento moderno fondarsi sulla rapidità di separazione, per evitare qualunque alterazione del latte. Nel riposo agisce sul latte la forza di gravità e le parti più leggere sono spinte in alto; la forza centrifuga ha lo stesso effetto, cioè spinge le parti più leggere al centro, le più pesanti alla periferia. Il vantaggio della forza centrifuga è che è nelle mani dell'uomo l'aumentarla quanto vuole; ed ecco costruirsi degli apparecchi che danno in cinque minuti la separazione dei globuli grassi dal latte, per la quale la forza di gravità impiega 36 ore.

Applicato il principio, nacquero diversi apparecchi man mano perfezionati: Lefeldt, Fesca, Laval, Petersen, Maffei.

Le condizioni di questa spannatura sono diametralmente opposte agli altri sistemi: qui è necessario il calore. La spannatura è tanto più perfetta quanto più ci accostiamo a 40 centigradi.

Ottenuta la crema, l'operazione della burrificazione è molto semplice, nè conviene perdere il tempo nella descrizione delle zangole d'ogni genere, che la fantasia dei meccanici ha creato. Diremo piuttosto delle due condizioni essenziali per fare buon burro.

La *crema dolce*, che è la prima condizione, l'abbiamo già ottenuta con uno dei due sistemi perfezionati, la *temperatura giusta* 12° R. o 15° C. nell'inverno, e nell'estate 2° più bassa, perchè si innalza sempre durante il tempo dell'agitazione.

L'altra condizione per aver il buon burro è il *lavaggio;* bisogna fermare l'operazione quando il burro è in piccolissimi granelli, levare il latte di burro e sostituirlo con acqua due o tre volte, finchè l'acqua esca limpida.

Infine la *manipolazione meccanica* completa la prima qualità del burro.

Il formaggio è prodotto meno importante del burro pel prezzo, ma tuttavia sempre importantissimo per la quantità.

Il formaggio non si può considerare sempre diviso dal burro, anzi il formaggio è migliore quanto più burro contiene. A questo proposito si può enunciare una legge industriale che è questa:

"*A parità di fabbricazione, il formaggio ha tanto maggior valore quanto è il burro che contiene*"; ma la questione sta nella fabbricazione, che pel burro è certo infallibile, in mano alle docili macchine, pel formaggio è incerta e sta nelle mani di casari spesso ignoranti.

Nel commercio del caseificio vi sono forti variazioni, non solo per le condizioni commerciali in genere, ma anche per le condizioni speciali dei prodotti, ed ecco come vediamo sempre per una metà dell'anno il burro salire al prezzo di lire tre per chilogramma, e ciò da settembre ad aprile, mentre da maggio a settembre passa di poco le lire due. Come si vede, questa enorme differenza nei prezzi del commercio deve portare una variazione nel modo di industria, ed ecco risaltare la convenienza di produrre il formaggio grasso nell'estate e il formaggio magro nell'inverno.

Lasciando da parte i formaggi di pronta consumazione, i formaggi grassi da farsi nell'estate sono gli Svizzeri. Il buon Emmenthal è di fabbricazione molto sicura e di commercio generale.

Il formaggio di grana, come si usa nel Parmigiano, può pure considerarsi formaggio grasso, ma la sua lavorazione è incerta e si corre incontro a fallanze frequenti.

Un tipo importantissimo è quello del formaggio magro. Esso può costituire un ottimo alimento, nel quale le popolazioni rurali possono trovare a buon mercato le sostanze azotate che tanto difettano nella loro nutrizione. Una buona fetta di formaggio magro associata alla polenta, chi sa quanti pellagrosi potrebbe sopprimere dalle nostre statistiche!

Non essendo diffusi in Italia i metodi perfezionati di spannatura al massimo del latte, abbiamo pochi esempi di fabbricazione di formaggi veramente magri e di latte dolce, ma pure quei pochi esempi sono assai incoraggianti.

Il mio amico cav. Adelson Ghirardi incominciava nel 1878 una fabbricazione di caci col latte dolce, ma assolutamente magro, spannato a sistema Svedese. Fece due tipi di formaggio che verremo descrivendo. Il tipo uso Gruyère era, il primo anno dopo fabbricato, coriaceo, duro e gli creò una fama di pessimo fabbricatore di formaggi. La fede che non deve mai mancare nella industria nazionale trasse il Ghirardi a conservare il suo cacio per un anno ancora, e infatti a due anni il miracolo della trasformazione della caseina era fatto; il formaggio già coriaceo, si scioglieva in bocca, presentando i caratteri di un ottimo Sbrintz. Premio meritato alle fatiche dell'intelligente fabbricatore!

L'altro formaggio magro fabbricato dal Ghirardi è invece un cacio che può essere mangiato dopo 50 o 60 giorni dalla fabbricazione. Questa è ridotta a sicurezza massima. Non è cotto, ma compresso ed è salato in pasta, operazione che evita le rapide fermentazioni e riduce più sollecita la maturazione. Questo formaggio può esser venduto con profitto a lire 0.80 il chilogramma; quindi fornisce un vero alimento popolare.

Ora che abbiamo esaminati questi tipi moderni di caci, rivolgiamo gli occhi alla fabbricazione del formaggio Piemontese. A cosa tende quest'industria? Vuol essa fabbricare un delicato formaggio grasso da lire 2 al chilogramma? Lo si direbbe a vedere usare il latte non spannato e appena munto! Invece con ottimo latte e grasso si hanno formaggi che raramente superano lire 1 al chilogramma e il burro che si trae dallo siero è un vero burro cattivo. Questo sistema richiede chilogrammi 2 $^1/_2$ per ettolitro di buon burro, che potrebbe vendersi a lire 3 il chilogramma; in un cacio che si vende a lire 1, esso ricava lire 2.50 quando potrebbe ricavare lire 7.50. È uua differenza di lire 5 per ettolitro; si provi a moltiplicare per 5 lire all'ettolitro il fiume di latte che si caseifica in tutto il Piemonte, e si vedrà qual'enorme perdita si ha da questo sistema dell'ignoranza.

Bisogna che i prodotti delle industrie seguano i gusti del pubblico. Trenta o quaranta anni fa il caseificio vegetava obliato nelle mani dei rustici casari; si lodava il famoso lodigiano, ma si mangiavano gli scarti di pessimo gusto. Intanto in Isvizzera, dove la istruzione popolare fu rapidamente diffusa, i fabbricanti studiavano e trovavano la lavorazione per dare ai loro formaggi una sicnra riuscita. Nel 1843, narrava Gabriele Rosa al Congresso del 1874 a Milano, si importavano dalla Svizzera alcune formaggie grasse, che vennero accolte freddamente dai consumatori; in oggi la statistica del movimento commerciale ci dà una maggiore importazione di 46,000 ettolitri.

Intanto gli scarti del grana, intanto i caci piemomtesi, perchè non sono apprezzati dal gusto del pubblico, ribassano ogni giorno di prezzo.

È necessaria una trasformazione dell'industria; l'impianto dei sistemi razionali del raffreddamento e della forza centrifuga non sono molto costosi, con 3 o 4 mila lire s'impiantano tutte le macchine perfezionate. Questi sistemi sono vantagiosi quando si possa disporre di mille litri al giorno. Si obbietterà essere difficile trovare chi produca mille litri al giorno. Ma, signori, dovremo noi andare ad apprendere dai rozzi montanari del Bellunese l'utilità delle Associazioni? Latteria sociale è divenuta parola di moda, ma a ragione lo spirito di associazione merita anche fra noi di essere coltivato. Il giorno in cui 8 o 10 latterie sociali piemontesi potranno riunire il loro burro di prima qualità e spedirlo in uno delle piazze che apprezzano i buoni prodotti, quel giorno, signori, molti proprietari e fittaioli potranno calcolare raddoppiato il valore delle loro stalle, e intanto un buon formaggio magro a buon mercato potrà consolare le mense dei lavoratori dei campi.

Per ottenere questa trasformazione è necessaria l'istruzione. Istruzione generale per persuadere i proprietari dell'utilità dei cambiamenti progressivi. Istruzione speciale con una scuola e nelle latterie modello per fornire l'operaio bravo al proprietario che voglia introdurre i nuovi sistemi. Con questo scopo il Comizio agrario di Savigliano progettava colà l'impianto di una Scuola di

Caseificio, e il benemerito Comizio di Torino ne lo appoggiava con un suo voto. Speriamo che questi desideri siano presto un fatto compiuto.

Abbiamo bisogno di istruzione pratica, generalizzata per tenerci a giorno delle nuove applicazioni; non è la prima volta che la meccanica presta valido aiuto all'agricoltura, e io credo che coll'applicazione della forza centrifuga la meccanica, colla sua mano di ferro, darà una forte spinta in avanti alla nostra industria del latte.

IL CÒMPITO DELLO STATO
DI FRONTE ALLA CONCORRENZA AMERICANA

Dalla relazione dell'on. Luzzatti sulla riforma delle tariffe doganali, riproduciamo il seguente brano:

Non è meraviglia che esssendo tanto diverso e svariato il modo di apprezzare le cagioni della concorrenza americana, sieno diversi anche i rimedi che si propongono ai danni che da essa derivano all'agricoltura europea. Molti non veggono altro scampo, che un dazio fortemente protettore. Essi dicono che la concorrenza americana durerà, per quanto si può prevedere, nelle future generazioni e che produrrà la totale rovina della nostra agricoltura ; che le condizioni americane, diverse dalle nostre, dell'estensione del suolo vergine e coltivabile, della scarsità della popolazione, della piccolezza dell'esercito permanente, sono tali che l'Europa non può in alcun modo compensarle e neppure può in alcuna maniera appropriarsele; che infine, anche per quei vantaggi che con grandi sforzi potessero procurarsi, occorre lungo tempo a mutare le condizioni storiche di un paese; e ad ogni modo nel momento doloroso e terribile del trapasso, occorre che lo Stato lenisca le sofferenze, e tolga l'immeritata miseria. Tanto più quando v'è chi sostiene, come il *Bankerls Magazine* che si pubblica a Nuova York ed è uno dei primi giornali bancari del mondo, che l'Europa diverrà debitrice permanente degli Stati Uniti d'America, dove colerà tutto il capitale, ed emigrerà la civiltà europea. E lo *Stein*, il quale crede che anche in ciò lo Stato debba colla sua legislazione ed amministrazione venire in aiuto all'individuo e crede che debba aggravarsi *senza riguardo* l'importazione agricola dell'America, che per *conto suo mantiene alti dazi* sull'importazione industriale dell'Europa, predice che la causa che in tempo non lontano *obbligherà* gli Stati europei a rialzare i dazi sui prodotttiagricoli, sarà la minaccia di un grave pericolo per la loro circolazione monetaria. Perchè l'Europa, alla fine, non può sempre pagare l'importazione straniera col proprio danaro, e *saranno perciò le Banche Europee*, che domanderanno si opponga alla protezione industriale americana, la protezione rurale europea, ed otterranno ciò in causa dell'esportazione del loro denaro. Già questa condizione si manifesta, tanto più che l'America sa ingrandire la propria industria colla sua tanto energica, quanto astuta protezione doganale, e ciascuno conosce con quanta gelosa ansietà la Banca inglese vigila sui depositi d'oro, e trepida se in troppa copia l'America l'attrae a sè. Ed intanto un certo numero di agricoltori italiani comincia a ridomandare la scala mobile del dazio sui cereali, come risulta dall'esame delle petizioni volte alla Camera, idea che parea seppellita per sempre; ed è tanto più notabile che tale domanda si vada incontrando coll'abolizione della tassa sul macinato. Questi sono scherzi della storia che, inesorabile nel suo processo, si burla spesso della scienza e dei calcoli umani!

Ma per contro vi sono coloro che stimano somma iattura nazionale, il ripristinare un dazio d'entrata sui prodotti agricoli, il quale cadrebbe, a loro avviso, a danno dei consumatori, e potrebbe rinuovare in Europa i tempi felicemente obliati della carestia. Essi credono che bisogna innanzi vedere se non possa rapirsi all'America il segreto di quei vantaggi ch'essa si è procacciato e che l'hanno fatta capace di diventar signora dei mercati del mondo; e che dei due termini, dalla cui differenza deriva il reddito agricolo, vogliamo dire il costo di produzione ed il prezzo, bisogna studiare i fattori, e vedere se non convenga alleggerire l'imposta che opera sul primo termine, piuttosto che aggravare il dazio che opera sul secondo. Il *Wirth*, contrario alla protezione delle dogane, le quali a suo avviso dovrebbero avere un fine soltanto, dice che l'agricoltore deve cercare altrove i rimedi. Ed egli propone i seguenti rimedi positivi contro il negativo dei dazi: Dap-

prima occorrono più facili, più rapidi e meno costosi mezzi di trasporto, ad ottenere i quali bisogna costruire una rete di canali artificiali. Così le troppe acque, invece di recar la distruzione del paese, ne sarebbero la benedizione. In questo, un popolo ci ha mirabilmente avanzati; un popolo che noi siamo usi a considerare come esempio d'immobilita, cioè i cinesi. In Cina i canali hanno fatto risparmiare le strade ferrate. E nei paesi dove queste sono costruite, non è tolta l'utilità di quelli; anzi forse ne è cresciuta l'importanza. Essi servono alle merci che non sopportano neppure il minimo prezzo del trasporto delle strade ferrate, e che non hanno bisogno di celerità e non soffrono per le interruzioni del trasferimento, come pietre, arena, calce, mattoni, altre materie da costruzione, sale, ferro ed altri minerali e cristalli, carbone, torba, paglia, fieno, patate, legnami d'ogni sorta. Ad agevolare la costruzione dei nuovi canali, servono i recenti progressi meccanici, cateratte idrauliche, carri idrostatici, battelli particolari con fondo piatto e pareti verticali e simili. Essi dovrèbbero essere fatti col concorso nella spesa dello Stato, delle provincie, dei comuni e degli adiacenti. Oltre i canali, giovan mirabilmente ad agevolare le comunicazioni, le strade locali, le tramvie e via discorrendo.

Due altri rimedi sono il risparmio nelle spese di produzione e la sostituzione di altre colture. Il primo può venire o dall'aumentata fecondità del suolo mediante le coltivazioni razionali, i concimi, le macchine, le fognature, i prati artificiali, gli avvicendamenti scientifici, insomma tutti quei modi per i quali l'Inghilterra appunto, dopo l'abolizione della legge dei grani nel 1846, intraprese la gran coltura e quel meraviglioso allevamento di bestiame, che forma il suo orgoglio e la sua ricchezza. Nei paesi dove tali accorgimenti e sforzi non fossero possibili, occorre passare ad altre coltivazioni, la scelta delle quali dipende dalla posizione e composizione del terreno, dalla maggiore o minor densità dalla popolazione, e dal maggiore o minor valore del suolo.

I succedanei del grano possono essere molti: le viti, i frutti, gli ortaggi, il bestiame, i latticini, il pollame, i suini. La legge di Thunen della gradazione delle colture in uno stato isolato non è soppressa, ma solo modificata dalle strade ferrate e dalla navigazione a vapore. Altro rimedio sarebbe l'alleviamento delle imposte ed il loro più razionale prelevamento; ed infine l'assicurazione e la cooperazione, alle quali si deve in Prussia la gloriosa origine del credito fondiario ed agrario, e che potrebbero essere applicate anche a fini parziali, come all'enologia, all'agricoltura, all'irrigazione, ai prosciugamenti e simili. Anche il Peters, ch'è uno dei maggiori agronomi di Germania, e che ha scritto un libretto a cui ha posto per epigrafe il motto: *aiutati che Dio t'aiuterà*, considera la cosa dal lato tecnico agricolo e vede i rimedi in un più razionale avvicendamento, nell'uso dei concimi artificiali, nella scelta della coltura, in un alleviamento delle imposte, nelle cautele nella vendita dei prodotti e nell'aquisto delle scorte e degli stromenti, in una miglior disposizione dei registri rurali; ed in altrettali cose che paiono piccole, ma non sono. Gladstone vedeva un gran vantaggio nel darsi al giardinaggio e alla frutticultura. E lo stesso Stein ponendo il principio che l'imposta non è semplicemente, nell'ordinamento finanziario, una prestazione allo Stato, ma altresì, nell'ordinamento economico, *una parte delle spese di produzione*, dice che la fondiaria dovrà diminuire in quel grado, in cui la scienza tecnica può diminuire le spese di trasporto dei prodotti transatlantici.

Queste cose e molte più si dicono e si disputano da una parte e dall'altra. La questione, come si vede, è di sommo momento, massimamente per una nazione, che, come l'Italia, deriva la sua ricchezza e la sua prosperità dall'agricoltura. Ma quanto essa è importante, altrettanto è poco studiata presso di noi, mancando gli studi profondi, le notizie comparative, e tutto quel corredo scientifico, senza del quale il legislatore delibererebbe ciecamente in una materia gravida di tante conseguenze per l'avvenire della patria. Nè pare che la Commissione d'inchiesta agraria abbia considerato questo lato arduo del problema per le sue faticose e preziosissime ricerche.

Lo scrittore di questa relazione così considera, fra tanto conflitto di opinioni, l'ardua controversia. La diminuzione dei prezzi determinata dalla concorrenza americana è un grande beneficio per l'umanità.

Considerato da questo aspetto, il buon mercato dei viveri è un prezioso dono per tutte le classi della società, tranne per coloro che li producono. A fine di eliminare ogni danno anche pei produttori agricoli, bisognerebbe che, insieme col ribasso dei prezzi delle vettovoglie, scemassero il valore dei terreni, la ragione dei fitti, le mercedi, le imposte, i debiti ipotecari e si ponessero ad effetto i miglioramenti connessi col nuovo stato economico.

Solo in tal caso i proprietari ed i fittainoli delle nostre terre dovrebbero rallegrarsi con l'altra parte della popolazione della concorrenza americana e del mite prezzo del pane e della carne. Ora il problema si atteggia così: Come si può adoperare perchè il mutamento si compia con minor sacrifizio degli agricoltori, e col maggior vantaggio di tutti? La imposizione di dazi miti sui prodotti agrari, e l'Italia li ha, non può che rallentare di poco il fatale discendere dei prezzi; la imposizione di dazi elevati repugnerebbe all'altra parte della popolazione. Il piccolo dazio da un lato è un alleviamento dell'imposta; dall'altro potrebbe produrre un effetto notevole nel periodo del trapasso? E l'effetto della concorrenza americana non andrà scemando per le ragioni accennate sopra, e segnatamente pel crescere della ricchezza e della popolazione degli Stati Uniti, cosicchè forse nel 1879-80 ha raggiunto l'apogeo?

In ogni modo tutti avvertono che non è cosa da pigliarsi a ga...bbo il precipitar dei prezzi dei terreni in proporz...ione dello scadimento di quelli dei prodo...tti agrari e il notevole restringersi della co...ltura dei grani; nè può ritenersi che la ban...carotta di numerosi fittaiuoli e proprietari, ...come osserva lo Schmolle, sia il processo pi...ù naturale di *selezione* per cui abbiano ...met-tersi in opera e trionfare le forze ...migliori e più efficaci. Quindi, l'aiuto del...l'agricoltura giova anche alle altre cla...della società, segnatamente ai commer...cianti e ai fabbricanti, i quali, nonostante il buon mercato delle biade e della carne, declinerebbero e languirebbero, se dec...nassero, e languissero anche gli agricoltori. E la solidarietà del vincolo politico che tutte annoda le varie classi sociali, è in questo caso anche una stupenda solidarietà economica. Pertanto non si deve lasciare intentato nessun mezzo per aiutare l'agricoltura a trapassar con minori sofferenze dal periodo della crisi che la travaglia a quello dell'equilibrio normale. E a tale uopo, è necessaria anche l'azione riparatrice delle Stato.

Nella ricerca dei mezzi, sui quali sorgono tante controversie, devono affaticarsi gli ingegni degli Stati europei.

Ed errerebbe a partito chi da questi dubbì, da queste incertezze traesse la conclusione di non far nulla, e di opporre il silenzio ai gridi lamentevoli dei proprietari, dei fittaiuoli, alle proteste dei comizi agrari, ai giudizi o pregiudizi, comunque vogliano dirsi, dei nostri agricoltori. Quando da tutte le parti, in giornali, in opuscoli ed anche in poderosi volumi, si sostiene e si predica che un dazio, potrebb'essere la miracolosa medicina di tutti i mali lamentati in una libera nazione, conviene profondamente scrutare quanto vere o false sieno cosiffatte opinioni; e se vere, mettere il dazio; se false, dimostrare con copia di notizie e con diffusioni di ragionamenti l'errore, affinchè gl'illusi si avvedano dell'inganno, si ricredano, e cerchino per altre vie o con altri modi i rimedi veri ed efficaci dai quali li distolgono le illusioni dei dazi.

IL RACCOLTO DEI BOZZOLI

E IL COMMERCIO E L'INDUSTRIA DELLA SETA

La *Nuova Antologia* pubblica il segente articolo, che ha raccolte le lodi della potente *Manifattura Serica:*

In questi ultimi mesi sono apparse qua e là varie pubblicazioni intorno al raccolto dei bozzoli e all'avvenire del commercio e della industra delle sete. Una fra esse, che vide la luce nel giornale il *Sole,* levò un grido dall'arme che minacciò la prossima fine dell'industria per noi, o poco meno.

Ma, anche il *Sole,* accogliendola, lo fece con grande riserva, e fu bene. Infatti le notizie più accurate e le pubblicazioni apparse successivamente, pure nello stesso diario, hanno dato a quell'allarme l'impronta di uno sfogo di esuberanza individuale.

Dal canto nostro, essendo allora avvenuto che mentre la Lombardia lamentava lo scarso raccolto e la poco buona qualità di esso, altre regioni, e specialmente il Piemonte, davano notizie che accennavano

ad un esito opposto, credemmo opportuno per l'interesse grande della cosa, di vederci dentro alla nostra volta nel modo più pacato e sicuro e ci ponemmo all'opera.

Ecco adunque gli schiarimenti e i dati che abbiamo raccolto; essi ci vengono da persone autorevoli e competenti nella materia.

Che l'industria e il commercio serico si trovino in sofferenza, è cosa troppo nota; qui pertanto non può esservi dissidio. Peraltro è da avvertire che quelli i quali hanno creduto di presentarla al pubblico come una novità, si sono appoggiati sopratutto ad una improprietà di parola, chiamando produttore l'industriale e fors'anche il commerciante, e consumatore lo speculatore e il fabbricante; quando non è vero produttore se non quegli che educa il baco e non è vero consumatore se non quegli che consuma le manifatture di seta. Chi ha l'esercizio delle filande, dei torcitoi, dei telai, è *industriale* ed anche, fino ad un certo punto, commerciante, e niente altro; e come tale sta fra i i produttori e i consumatori, sieno questi nostrani, sieno forestieri.

Ponete che nessuno più al mondo volesse far uso di manifatture seriche. Le filande, i torcitoi ed i telai dovrebbero per forza tacere; alle splendide stoffe raccolte nelle bacheche vedremmo sostituite quelle di lana, di cotone, di filo o quelle miste, le quali prevalgono già in gran copia. Ponete all'opposto una morìa del baco da seta, non soltanto in Italia, ma anche in Asia; allora si avrebbe lo stesso effetto. Pertanto tutta la questione per l'industria serica sta nella *quantità* dei bozzoli che vengono allevati *nel mondo* e nella *quantità* delle manifatture fatte con quella materia che *gli abitanti del mondo* chiedono per loro uso e consumo. Tutto il resto è secondario o accidentale e non può cagionare altro che un malessere passeggero, mai un malessere permanente ed esiziale. *(Continua)*

NOTIZIE SUI MERCATI

Municipio di Udine. — **Grani.** Martedì il mercato s'aprì e si chiuse con penuria di cereali, ch'ebbero abbastanza esito ai seguenti prezzi:

Il frumento dalle lire 16.50 alle 17.50, il granoturco dalle lire 10.50 alle 13, la segala da 11 a 11.30, i lupini da 7.50 a 7.80.

Giovedì. Si rinnovarono i caratteri del mercato antecedente, in causa anche del tempo incostante.

I prezzi minimi e massimi corsero così:

Frumento da lire 16.50 a lire 17.68, granoturco da lire 9.50 a 13, segala da 11 a 11.35, lupini da 8.15 a 8.20.

Sabbato. La pioggia durante la notte che precedeva il mercato e che continuò fino all'esordire del medesimo, impedì la concorrenza sulla piazza per cui si chiuse debolmente. Il frumento andò dalle lire 16.50 alle 18, il granoturco dalle lire 9.75 alle 13, la segala dalle lire 10.75 alle 11.40, i lupini dalle 7.50 alle 8.20.

Il rialzo medio settimanale pel frumento fu di cent. 8, il ribasso pel granoturco, causa la vendita del nuovo, fu di cent. 66, quello per la segala di cent. 4, e l'ascesa per i lupini raggiunse i cent. 48.

Foraggi e combustibili. Nulla.

Carne di manzo I^a^ qualità: primo taglio al Cg. lire 1.70; secondo taglio 1.60; terzo taglio 1.40, 1.20; II^a^ qualità; primo taglio 1.50, 140, secondo 1.30, terzo 1.20.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Avviso d'asciutta. — La Presidenza del Consorzio Ledra-Tagliamento avvisa essere, per alcune riparazioni occorrenti ai Canali del Consorzio, ordinata un'asciutta, la quale durerà:

Pel Canale di Giavons e suoi derivati dal giovedì 4 al giovedì 18 ottobre corr.;

Pel Canale Principale e per tutti gli altri Canali dal lunedì 8 al lunedì 15 ottobre suddetto.

∞

Premi all'agricoltura. — A Forlì, il Giurì dell'Esposizione ha aggiudicato un premio d'onore al principe Torlonia e al Duca di Ceri per le loro tenute. Il primo premio per le vigne venne decretato al senatore Rasponi.

Mentre prendiamo nota dell'aggiudicazione di questi premi, osserviamo con compiacenza come anche in Italia vada aumentando il numero di quei *gentiluomini di campagna* che dedicano tutta la loro attività e i loro mezzi ai miglioramenti agrari, provvedendo così, assieme al proprio interesse, a quello dei dipendenti loro e della nazione intera, la cui ricchezza va per tal guisa aumentando.

∞

Trasporti ferroviari. — Fin dal 16 del corr. mese è andata in attività la tariffa speciale pel trasporto a grande e piccola velocità in servizio interno e cumulativo italiano:

a) Degli alberi d'innesto spediti dall'uno all'altro Comizio agrario;

b) Delle piantine forestali destinate al rimboscamento;

c) Delle macchine e degl'istrumenti agrarii di proprietà dello Stato;

d) Del bestiame (esclusi i cavalli) destinati al miglioramento delle razze.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 24 al 29 settembre 1883.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	17 68	16 50	—.—
Granoturco	»	13.—	9.50	—.—
Segala	»	11.40	10.75	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	8.20	7.50	—.—
Riso 1ª qualità	»	45.84	39.44	2.16
» 2ª »	»	37.84	25.84	2.16
Vino di Provincia	»	65.—	35.—	7.50
» di altre provenienze	»	45.—	20.—	7.50
Acquavite	»	85.—	80.—	12.—
Aceto	»	40.—	22.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	142 30	132.80	7.20
» » 2ª »	»	122.80	82.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	13.10	12.60	—.40
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Fieno dell' Alta 1ª qualità	»	—.—	—.—	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
» della Bassa 1ª »	»	—.—	—.—	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
Paglia da lettiera	»	—.—	—.—	—.30
» da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte { tagliate	»	—.—	—.—	—.26
Legna da fuoco forte { in stanga	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	—.—	—.—	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	73.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	64.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p. quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti per	Cg.	1.30	1.20	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.50	—.10
» di manzo	»	1.58	1.08	—.10
» di vacca	»	1.40	1.10	—.12
» di pecora	»	1.16	1.06	—.04
» di montone	»	1.14	—.94	—.04
» di castrato	»	1.47	1.17	—.03
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.15	2.90	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro	»	3.10	2.70	—.10
» » molle	»	1.90	1.65	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2 42	2.13	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.68	—.58	—.02
» » 2ª »	»	—.48	—.38	—.02
» di granoturco	»	—.23	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.44	—.40	—.02
» 2ª »	»	—.36	—.34	—.02
» misto	»	—.24	—.20	—.—
Paste 1ª »	»	—.68	—.64	—.02
» 2ª »	»	—.48	—.44	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.08	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.71	—.—	—.04
» steariche	»	2.15	2.05	—.10
Lino cremonese fino	»	3.30	3.—	—.—
» bresciano	»	2.30	2.—	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.60	—.—
Stoppa	»	1.30	—.90	—.—
Uova	a dozz.	—.72	—.—	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 323)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 24 al 29 settembre 1883: Greggie, colli n. 16 chilogr. 1620; Trame, colli n. 5, chilogr. 425.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Settembre	24	90 60	90.80	—.—	—.—	[illegible].50	210.75
»	25	90 70	90.90	—.—	—.—	[illegible].50	210 75
»	26	90.90	91 —	—.—	—.—	[illegible]10.50	210 75
»	27	91 —	91.05	—.—	—.—	210.50	210.75
»	28	91.—	91.15	—.—	—.—	210.50	210.75
»	29	91.—	91.15	—.—	—.—	21[illegible]0	210.75

Trieste.		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Settembre	24	89.75	—.—	9.51	—.—	120.—	—.—
»	25	89.75	—.—	9.51	—.—	120.—	—.—
»	26	90.—	—.—	9 51 1/2	—.—	120.—	—.—
»	27	90.—	—.—	9.51 1/2	—.—	120. —	—.—
»	28	90.—	—.—	9 51 1/2	—.—	120 —	—.—
»	29	89.90	—.—	9 51	—.—	119.90	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. Centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Settem. 23	U Q	748.0	20.1	19.8	15.9	24[illegible]	19.15	15.9	13.6	14.07	10.35	9.34	80	60	69	N 72 E	29	—	—	C	C	S
» 24	24	753 5	17.0	20.3	15.4	[illegible]	16 62	12.4	9.6	8.47	8.14	9 92	59	46	76	E	10	—	—	M	S	M
» 25	25	752.2	17 1	20 2	16.1	22 1	17.40	14.3	12.0	8.41	9.53	10 42	58	54	77	N 79 E	13	—	—	C	C	S
» 26	26	754.6	[illegible]	22.8	16.7	23.8	17.9[illegible]	12.3	9.5	9 66	8.71	9.75	61	39	67	N 45 W	3	—	—	S	S	S
» 27	27	753.2	18.8	22.3	16.9	24.5	18 33	13 1	9.9	10 38	11.03	11 42	64	55	79	S	1	—	—	S	M	S
» 28	28	747.0	16.8	18.4	16.0	22.4	17.42	14.5	11.8	11.60	13 20	12.09	81	83	89	E	17	6.8	4	C	C	P
» 29	29	743.0	15.1	17.4	14.4	18.0	14.58	10.8	9.2	8.26	9.09	9.53	64	62	78	N 72 E	32	18	5	C	S	C

1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz.

Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.